

PAOLONI

Il Messaggero

PAOLONI

€1,20* ANNO 138 - N° 35
ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art. 2/19 Roma



Venerdì 5 Febbraio 2016 • S. Agata

IL GIORNALE DEL MATTINO

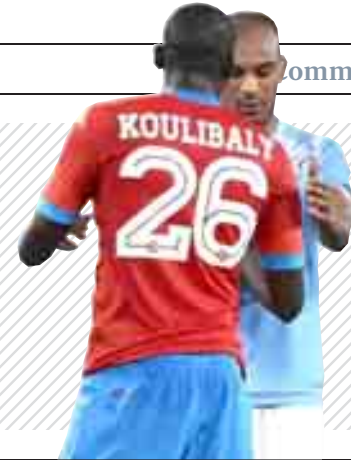
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Anniversari
Facebook, gigante dei social network diventato megafono globale
Pompetti a pag. 23

Vienna
Il gran ballo delle debuttanti tra celebrità, principi e attori
Bussotti a pag. 14



Cori razzisti
Lazio, il conto è salato: la Nord chiusa per due gare
Servizi nello Sport



Draghi e le forze ostili
I cambiamenti che turbano l'orizzonte dell'economia

Osvaldo De Paolini

Per fortuna è durato poco l'equivoco che ieri mattina hanno ingenerato le parole di Mario Draghi. Dichiarare a mercati aperti che è in atto una cospirazione che frena la crescita dell'economia mondiale, lasciando correre la suggestione di un braccio di ferro innescato da forze occulte ed ostili, avrebbe potuto innescare un nuovo movimento tellurico nelle Borse europee. Roba da far venire i brividi al più disinvolto degli speculatori professionali. Per fortuna la ragione ha subito ricondotto le parole entro il loro più corretto significato. Sicché è vero che ci sono forze che cospirano contro la crescita dell'economia, ma non si tratta di forze fisiche, di mani dietro le quali si agitano volti e menti perfide, bensì dei profondi cambiamenti in atto nella società e nelle dinamiche commerciali che, invecchiando precocemente i paradigmi tradizionali, hanno fatto volare in soffitta i modellini econometrici che per più di mezzo secolo avevano guidato lo sviluppo dell'Occidente.

Ed eccoli questi cambiamenti, elencati dallo stesso Draghi: l'invecchiamento della popolazione, un trend demografico che sta modificando le fisionomie degli Stati, l'andamento delle materie prime (petrolio in testa), l'evoluzione tecnologica che sta diventando una commodity a costo zero e soprattutto il commercio elettronico, che nel rendere più trasparente la dinamica dei prezzi e avere fortemente semplificato la catena distributiva (con non poco sacrificio di posti lavoro), di fatto li spinge verso il basso.

Continua a pag. 22

Giulio, torture e depistaggi

► È un giallo la morte del ricercatore italiano al Cairo. La versione della polizia: un incidente stradale. Ma la procura: coltellate e morte lenta. Sospetti sui paramilitari. Renzi e Mattarella: trovare i colpevoli

ROMA È un giallo la morte di Giulio Regeni. La polizia egiziana ha parlato di incidente stradale. Ma il corpo del giovane ricercatore friulano ritrovato in un fosso alla periferia del Cairo, secondo la procura, presenta segni di percosse e torture. Il procuratore egiziano ha riferito che aveva segni di coltellate sulle spalle e al petto, tagli, ustioni ed ecchimosi. «È stata una morte lenta». Renzi e Mattarella: trovare i colpevoli. Una squadra di investigatori italiani arriverà oggi al Cairo e parteciperà da vicino alle indagini.

Mangani e Mattioli alle pag. 2 e 3

La tesi sull'Egitto



Gli amici: diceva di avere paura

Servizio a pag. 2

«Meno crescita, aumenta il deficit»

Ue, riviste al ribasso le stime sull'Italia
Palazzo Chigi: escluse nuove manovre

La Ue rivede le stime sull'Italia. La crescita, rivista al ribasso, dovrebbe attestarsi all'1,4% quest'anno. La previsione sul deficit è più alta della stima dello scorso autunno: 2,5% nel 2016. Il debito diminuisce, anche se meno delle aspettative, con il rapporto de-

bito-Pil al 132,4%. Tuttavia, ai fini del Patto di Stabilità il dato più importante è il saldo netto strutturale che peggiora sensibilmente per l'effetto espansivo della Legge di Stabilità. Ma Palazzo Chigi esclude nuove manovre.
Carretta e Gentili alle pag. 6 e 7



Dopo le violenze di Capodanno. Festa nella città blindata



Colonia, le donne si riprendono la piazza

Maria Latella

I tedeschi si riprendono Colonia e anche tutte le altre piazze dove da ieri si festeggia il Carnevale. Migliaia di poliziotti. Migliaia di donne con il trolley. E tanti uomini che stavolta non vogliono correre il rischio di sentirsi chiedere: «E voi dove eravate? Perché non le avete protette?»

A pag. 13

Sindacati e ambasciate altri cento affitti nello scandalo di Roma

► Il nuovo elenco delle locazioni a pochi euro. Caccia a diecimila abusivi e case in vendita

ROMA Si allarga lo scandalo dell'Affittopoli romana: nell'elenco spuntano altri cento immobili, tra cui sedi di pregio date in locazione, per pochi euro, anche a sindacati e ambasciate. Intanto in Campidoglio si continua a lavorare per individuare gli abusivi. L'idea è quella di sfrattare gli occupanti illegali e mettere in vendita le case.
Allegri, Canettieri, Menafra e Rossi alle pag. 4 e 5

L'intervista

Zanetti: «Licenziare i dirigenti colpevoli»

Andrea Bassi

«Tronca faccia una verifica. I dirigenti colpevoli vanno licenziati», dice Enrico Zanetti. A pag. 5

Unioni civili, verso lo stralcio delle adozioni

Nino Bertoloni Meli

Alla fine la mediazione arriva. Le unioni civili con annesse adozioni gay erano diventate il classico terreno di battaglia che richiedeva l'intervento del genio pontiere. E così è stato, o meglio, così si va profilando. Auspice il senatore Giorgio Tonini, cattolico renziano nonché padre di sette figli, la proposta di base è stata avanzata, anche se abbisogna di un'aggiunta non secondaria. La proposta: le unioni civili restano, mentre la stepchild adoption viene stralciata e assegnata in delega al governo che «entro sei mesi massimo un anno» deve legiferare.
A pag. 11
Marincola a pag. 10

L'allarme ciclico dell'Oms

Dopo Ebola ecco Zika, quando il virus provoca più psicosi che vere pandemie

Silvio Garattini

Bisogna stare attenti a non invocare troppo spesso l'arrivo del lupo perché quando arriva veramente c'è il pericolo che la gente non ci creda più. Così ammonisce il saggio detto dei nostri avi. L'arrivo del lupo è oggi rappresentato da un nuovo allarme che riguarda la possibile diffusione del virus Zika.
Continua a pag. 22



CAPRICORNO, SIETE VINCENTI



Buongiorno, Capricorno! Contro i primi non si vince, siete anzi voi che vincerete in anticipo il vostro Oscar per la migliore interpretazione femminile e maschile. Siete oggetto di desiderio da parte di chi vi ama da sempre e scopre in voi "quel" Capricorno bollente e conquistatore di tanto tempo fa, siete desiderati da chi vi conosce appena: sono rose, fioriranno. Ma siete anche oggetto di critica, forse di invidia, cosa che voi saprete superare senza nemmeno scomporvi. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

CREPE NEI MURI? CEDIMENTI?



La soluzione è Uretek.

Uretek consolida il terreno con iniezioni di resine espandenti controllate da livello laser.

Rapido. Senza scavi. Economico.

PIÙ DI 20.000 INTERVENTI SOLO IN ITALIA.

Numero Verde 800 200 044

Chiama e prenota un sopralluogo gratuito.



www.uretek.it

Brevetto Europeo n° EP 0.851.064

Commenti, opinioni, e - lettere

L'analisi

I cambiamenti che turbano l'economia

Oswaldo De Paolini

segue dalla prima pagina

«Queste forze non è detto che siano permanenti - osserva Draghi - ma potrebbero far sì che l'inflazione ritorni più lentamente verso il nostro obiettivo». Cioè a dire che la ripresa potrebbe incontrare difficoltà a consolidarsi, tradendo così le attese fino a provocare nuovi shock nelle economie più deboli. Draghi in realtà non dice cose nuovissime: questi profondi mutamenti da tempo sono materia di valutazione nei centri studi votati alla ricerca di paradigmi capaci di riorientare gli squilibri provocati da shock economici e geopolitici, scossoni che non a caso negli ultimi tempi si vanno ripetendo con frequenza maggiore. E se è vero che la tempesta che a gennaio ha

sconvolto i mercati (spiazzando ogni previsione) è anche l'esito di un rialzo dei tassi americani forse non sufficientemente meditato, non v'è dubbio che lo sconquasso nelle Borse - peraltro tuttora in corso - è soprattutto figlio di questi cambiamenti non previsti o probabilmente sottovalutati.

Il presidente della Bce - che ieri parlava a Francoforte nella sede della Bundesbank, presente il suo presidente Jens Weidmann, nemico primo della politica accomodante avviata da Draghi - probabilmente non a caso ha incentrato il suo intervento sui rischi di una troppo duratura bassa inflazione, peraltro difficile da esportare all'esterno a causa della forte interrelazione che ormai domina il globo. Rispondendo implicitamente alle pretese dell'intransigente Weidmann, che da sempre tenta di ostacolare l'azione

della Bce tesa a riportare l'inflazione vicina al 2%, Draghi spiega che se si guarda alle inflazioni del passato (chiaro il riferimento ai timori dei tedeschi) piuttosto che all'obiettivo, ciò influisce sui parametri usati per decidere salari e prezzi: il risultato è che l'inflazione bassa si trasferisce alle attese di inflazione in una spirale viziosa sempre più difficile da riorientare. E dunque, in un contesto di bassa inflazione, la politica monetaria - contrariamente a ciò che vorrebbero i tedeschi - non può stare a guardare di fronte a shock ripetuti sull'offerta. In caso contrario è forte il rischio di perpetuare la disinflazione.

Più volte su queste colonne si è citato il caso del Giappone (peraltro ripreso ieri anche da Draghi) la cui paralisi ventennale, proprio a causa di un'inflazione inesistente, è la prova concre-

ta di quanto sia importante mantenere gli impegni da parte di chi ha il dovere di prendere le decisioni sul raggiungimento degli obiettivi. In altre parole, non ci sono motivi perché le Banche centrali debbano rinunciare al proprio mandato solo perché il mondo è finito per diventare vittima della disinflazione globale. Ove mai le grandi istituzioni monetarie dovessero accettare supinamente questa logica, fatalmente essa troverebbe motivo per autoavverarsi, lentamente stringendo il globo in una rete dalla quale divincolarsi diverrebbe improbo. E fino a quando le autorità monetarie di ogni continente non avranno compreso l'importanza di agire di conserva con l'obiettivo di rompere la cospirazione dei grandi cambiamenti e così domare le forze disinflazionistiche, questo rischio c'è ed è crescente. Perché non v'è dubbio che siamo entrati nell'era della discontinuità digitale, ora si tratta di mettere a punto gli strumenti e le politiche che aiutino a dominare gli effetti devianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Zika, quando il virus provoca psicosi

Silvio Garattini

segue dalla prima pagina

Un nuovo allarme che arriverebbe dopo i vari allarmi per il virus dell'infezione aviaria, il famoso H1N1, nonché il virus della febbre Dengue, il virus Chikungunyea e il più recente Ebola. Nessuno di questi virus ha indotto catastrofi nel nostro Paese e anche quando si è diffuso, come nel caso dell'H1N1 si è trattato di una forma di influenza relativamente tenue. Occorre ricordare che quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità lancia un allarme si rivolge a tutto il mondo e spesso non tanto ai Paesi industrializzati, quanto a tutti i Paesi cosiddetti in via di sviluppo che sono i Paesi più poveri, spesso sprovvisti delle più semplici strutture e precauzioni che assicurino le forme più elementari di igiene. In Italia, come anche in tanti altri Paesi per fortuna abbiamo molteplici forme di difesa rispetto alle possibilità di contagio. Detto questo, è comunque utile avere un minimo di informazioni sul virus Zika, anche solo come forma di cultura generale.

Una prima notizia da tener presente è che questo virus non si diffonde per via aerea, il che rappresenta già un elemento positivo, ma attraverso una zanzara, come ad esempio nel caso della malaria. La zanzara che veicola il virus Zika è diversa dalle zanzare di casa nostra. Si chiama Aedes Aegypti, forse perché è originaria dell'Africa, è lunga circa due terzi di un centimetro, è dotata di piccole macchie bianche sulle zampe e oltre al virus Zika può trasmettere altri agenti virali. Questa zanzara vive più facilmente nei Paesi tropicali e quindi non ha molte possibilità di proliferare in Italia perché, almeno per ora, abbiamo un inverno con basse temperature rispetto a quelle tropicali.

Coloro che sono infettati dal virus Zika, in generale, non hanno manifestazioni particolarmente severe. Si tratta di febbre lieve, mal di testa, dolori muscolari ed articolari, congiuntivite e, in qualche caso, eruzioni cutanee con un senso generale di malessere. I sintomi in linea generale durano solo pochi giorni più o meno come nel caso dell'influenza. Il virus Zika può diventare invece più pericoloso nel caso delle donne in gravidanza perché può causare malformazioni e anche la morte del feto. Qualche dato indicherebbe che nel caso non avvenga la morte del feto si possano produrre danni sullo sviluppo cerebrale che inducono microcefalia. Si tratta tuttavia di impressioni, perché non esistono prove certe che indichino un rapporto di causa ed effetto. È stato dato ampio rilievo a un caso in cui si sarebbe avuta la trasmissione del virus per via sessuale. Tuttavia, gli esperti ritengono che si tratti di casi eccezionali anche perché il virus rimane nell'organismo solo per pochi giorni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel lanciare il suo allarme non ha tuttavia proposto alcuna misura di restrizione che riguardi i viaggi e il commercio internazionale delle merci nei confronti dei Paesi (El Salvador, Brasile, Capo Verde) in cui sono stati segnalati parecchi casi di infezione.

Il nostro Ministero della Sanità ha diffuso alcuni ovvii consigli per chi farà viaggi nelle zone interessate dal virus Zika. Si tratta di difendersi dalla puntura della zanzara attraverso l'uso di repellenti contro gli insetti, l'impiego di vestiti chiari che lascino scoperte solo poche parti del corpo. È anche importante evitare zone umide e la presenza di contenitori d'acqua all'interno delle abitazioni. Ciò vale naturalmente solo per le donne in gravidanza, per cui come si è già detto esiste una piccola probabilità di avere problemi. Intanto sono partiti in vari Paesi studi per iniziare a preparare un vaccino che potrà in ogni caso essere protettivo dove ce ne sia reale necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Industry 4.0, imperdibile occasione di sviluppo per l'Italia

Roberto Crapelli*

Si sta manifestando a livello globale una rivoluzione che potrà dare maggiore competitività al sistema industriale italiano ed aprire nuove opportunità di sviluppo economico attraverso la ripresa degli investimenti produttivi nel nostro Paese. Al centro del dibattito la cosiddetta Quarta Rivoluzione Industriale, chiamata in Europa con il termine Industry 4.0. Vale la pena osservare che dopo anni in cui la finanza, la macroeconomia e la geopolitica hanno dominato i dibattiti globali, finalmente l'economia reale e l'industria tornano urgentemente al centro dell'attenzione.

Questa rivoluzione riguarda la trasformazione dei sistemi industriali verso nuovi modelli basati sulla totale automazione ed interconnessione di tutti i processi aziendali. Poiché questa trasformazione si estende agli interi sistemi industriali, riguarda sia i processi all'interno sia i processi di interazione dell'azienda con i fornitori ed i clienti lungo le filiere di fornitura globali.

Cambiano dunque i parametri della competitività, che sarà condizionata anzitutto dalla capacità delle filiere di cogliere i vantaggi competitivi dell'interconnessione e poi dalla capacità delle singole aziende di darsi un posizionamento competitivo e differenziante all'interno della filiera stessa. Una sfida per tutti i ceo ed imprenditori di fronte all'urgenza di decidere come anticipare la concorrenza nell'adozione delle nuove tecnologie di interconnessione digitale ed ottenere i massimi benefici com-

petitivi possibili. Un'imperdibile occasione di sviluppo per l'Italia, che è il secondo paese manifatturiero d'Europa e fra i primi al mondo.

Pochi ma strutturali i nuovi fattori di competitività. Anzitutto la dimensione dell'azienda e le economie di scala. Queste saranno meno rilevanti se ben compensate da un posizionamento distintivo nella filiera. Poi la concorrenza che diventa senza frontiere, visto che i confini dell'industria tradizionale stanno diventando indefiniti, così come i confini tra applicazioni industriali e non industriali. Cambieranno i modelli di fare impresa approfittando della riallocazione dei margini lungo le ca-

tene del valore. Vi saranno meno barriere per l'ingresso di innumerevoli piccoli operatori capaci di distinguersi a livello globale e ci saranno delle nicchie dove migreranno i ritorni più elevati sul capitale investito.

Da qui l'opportunità di offrire al mercato una innovazione di prodotto più frequente, quasi una personalizzazione di massa. L'industria si riorganizzerà intorno ad alcuni di stretti globali e non conterà più tanto la localizzazione geografica quanto la capacità di eccellere in segmenti delle catene del valore mondiale. In alcuni mercati, potrebbe verificarsi un cambiamento nella distribuzione del potere tra multinazionali e piccole e medie imprese a favore di queste ultime.

Poi la scelta degli investimenti. Le tecnologie dominanti di Industry 4.0 saranno l'informatica, l'elettronica e la robotica, ma diventeranno sempre più importanti nuove competenze, quali la biotecnologia e la nanotecnologia. Culture aziendali basate su formazione e sviluppo continue sul posto di lavoro e sull'apprendimento permanente stanno diventando una competenza essenziale.

Abbiamo simulato che gli investimenti in Industry 4.0 realizzano benefici dell'ordine del 30% - 40% per l'imprenditore e per gli azionisti. Tale è l'impatto sul ritorno del capitale investito (Roce) derivante dall'adozione di Industry 4.0 ad un livello di intensità medio in un arco di tempo di tre anni circa. Infatti le tecnologie e le interconnessioni digitali consentono una migliore utilizzazione degli investimenti in macchinari, auto-

mazione e software, arrivano a minimizzare il rischio della non qualità e a migliorare sostanzialmente la distribuzione delle vendite grazie alla maggiore flessibilità di risposta ai mercati.

Inoltre queste tecnologie 4.0 sono più economiche di quelle dell'automazione industriale esasperata adottata negli ultimi decenni e che chiamiamo Industry 3.0.

È una prospettiva straordinaria per i sistemi economici come quello italiano che, grazie all'ancora elevato livello di industrializzazione, potranno utilizzare la leva degli investimenti produttivi per far decollare la ripresa economica.

Una via italiana all'Industry 4.0 necessita imprescindibilmente di rendere disponibili le risorse finanziarie per le imprese che devono investire, risorse che non possono essere fornite solo attraverso il credito bancario. Valutate preliminarmente nell'ordine di 6-8 miliardi di euro all'anno per i prossimi 20 anni, andranno reperite ad impatto zero sul bilancio dello stato, favorendo e incentivando lo sviluppo di operatori e di prodotti finanziari di debito e di equity trasparenti e ben strutturati, in grado di renderli accessibili agli investitori istituzionali internazionali.

È la più grande sfida che i sistemi industriali si trovano ad affrontare dopo la rivoluzione degli anni '60 del secolo scorso che rese sempre più automatizzate le produzioni. Ma è anche un'opportunità unica per il nostro Paese.

* Amministratore delegato Roland Berger Italia

Diario d'Inverno

Maurizio Costanzo

È incredibile che un capufficio di 65 anni, il quale aveva l'abitudine di palpeggiare alcune impiegate, l'abbia passata liscia. D'altra parte, nella sentenza c'è scritto: «Nel comportamento del Lipari non è ravvisabile alcun fine di concupiscenza o di soddisfacimento dell'impulso sessuale». E ancora: «È un immaturo». L'uomo palpeggiava le sue collaboratrici nelle giornate fredde, per sgranchirsi e riscaldarsi le mani. Dinanzi a questa sentenza, fa ancor più impressione il fatto che il Giudice estensore della sentenza sia una donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novecento, figure e figurine

A tu per tu
Roberto Gervaso

LE DONNINE DI MACARIO

Il grande "Maca" è il padre della rivista italiana, che tiene cartellone per decenni. A lui è legata, almeno all'esordio, la fortuna di questo genere teatrale. Sulle sue locandine (vi si avvicenderanno più di cinquanta fra riviste e commedie) passano tutti i personaggi di maggior talento del teatro comico italiano.

Il vero mondo di Erminio Macario è il palcoscenico, il rapporto diretto con il pubblico. Il cinema esercita su di lui una

blanda seduzione, cui volentieri, se può, si sottrae. Il film "Imputato, alzatevi!" dà comunque la misura della sua prodigiosa vis comica, tipicamente teatrale.

Crea la sua maschera bianca, a guscio d'uovo, sopracciglia arcuate e sottili, bocca a fetta di coccomero, uno sfondo su cui schizzano le palle nere e furbe degli occhi. Con questa maschera entra, a pieno titolo, nel Gotha del teatro.

Piccolo (riformato al servizio militare: 64 centimetri di torace) nasce nel popolare quartiere torinese di Porta Palazzo nel 1902. Allegro, mite, attento, intelligente, fa ridere con la battuta surreale, con il nonsense, con l'idiozia sublimata. Ha il dono dell'ilarità innocente, della battuta mai oscena, tutta candore, timidezza, malizia, malinconia, sentimento.

Il suo è un umorismo prettamente italiano, del tonto che frega il furbo. Famose le sue donnine, proiezione scenica e poetica del sesso, contrapposta

alla volgarità e al turpiloquio ufficiale, tanto gradito al regime.

Comincia a recitare bambino nell'oratorio dei Salesiani, per poi passare al teatro vagante dei guitti. Una vita di sacrifici e di stenti, preferibile comunque a quella dell'operaio o del travet di cui Macario incarna sulla scena miserie e aspirazioni.

Il passaggio di Erminio dalla prosa seria a quella comica avviene a Torino "per fame". Entra come macchietta nella compagnia di Giovanni Molasso, a dieci lire per sera. È subito successo e l'acclamata Isa Bluette lo ingaggia a sessanta lire per sera.

Durante le lunghe tournée perfeziona e plasma definitivamente la propria maschera (il ricciolo tirabaci è un'ispirazione dell'immenso Petrolini) e s'impadronisce dei segreti del mestiere e dell'organizzazione dello spettacolo.

Quando, negli anni Trenta, vengono in Italia da Vienna i

IL GRILLO PARLANTE

Si ride, si ride
E si muore

fratelli Schwarz, con la loro mitica compagnia di bionde valchirie, Erminio è pronto per fare il capocomico. Affiancato dalla moglie Mariuccia, si esibisce non solo nei teatri italiani, ma anche in quelli francesi, viennesi, ungheresi in cerca d'idee e di ragazze: più sexy che belle, più brave che disponibili. A Vienna arruola le sue "donnine", nessuna sopra i vent'anni. Assiste alle quotidiane prove, serio, accigliato, con indosso un enorme paio di mutandoni di lana e mentre Mariuccia corre, tempesta, si agita perché tutto fili (i soldi, il nome, la responsabilità, i rischi sono tutti loro) dà vita alle sue indimenticabili macchiette. Inventa anche il rito della passerella e quando va in scena con la bravissima spalla Carlo Rizzo (tipo solido, bonario, pensante), storpiando le parole, escogita nuove battute fra cui la memorabile: "Lo vedi, lo vedi come sei?".

I suoi grandi successi si

chiamano Febbre azzurra, Votate per Venere, Aria di Festa, la Bisbetica sognata.

Scopre e lancia, fra le sue donnine, Sandra Mondaini, Isa Barzizza, Marisa del Frate, Elena Giusti, Tina de Mola, Lauretta Masiero. Ma la sua grande, imitabile partner resta Wanda Osiris (fascistizzata in Osiri).

Quando, nel 1956, Macario chiude la rivista, questa ormai agonizzata, messa in crisi dal mutato clima teatrale dalla concorrenza del cinema. Segno, anche questo, della sua preveggenza e del suo tempismo. Acquista a Torino un piccolo, vecchio teatro in disuso, "La bomboniera". Vinte infinite resistenze, fonda una compagnia dialettale. Muore nel 1980 sulla breccia, proprio quando ristabilisce il suo magico e felice rapporto con il pubblico. Con lui esce di scena uno dei più autentici e dotati eredi di Petrolini.

atupertu@ilmessaggero.it

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Oswaldo De Paolini,
Giancarlo Laurenzi, Stefano Regolini
REDATTORI CAPO CENTRALI:
Lucia Pozzi, Raffaele Alliegro,
Alessandro Di Lellis,
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
VICEPRESIDENTI: Gaetano Caltagirone, Azzurra Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Albino Majore
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Carlo Carlevaris,
Mario Delfini
DIRETTORE GENERALE: Alvisè Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Il Messaggero S.p.A., Viale di Torre Maura 140, Roma; RCS Produzioni Milano S.p.A., via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI); Martano Editrice s.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di giovedì 4 febbraio 2016 è stata di 166.139 copie

Certificato ADS n. 7883 del 9-2-2015

